



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 220

PERSONE TRANSGENDER: COSA FA LA REGIONE VENETO PER TUTELARLE?

presentata il 21 giugno 2022 dai Consiglieri Camani, Giacomo Possamai, Bigon, Montanariello, Zanoni, Zottis, Ostanel, Lorenzoni e Guarda

Premesso che:

- sabato 11 giugno scorso, in un bosco tra Auronzo e Misurina, è stato trovato all'interno di un camper il cadavere carbonizzato di Cloe Bianco, una professoressa transgender di 58 anni;
- nel dicembre 2015 la professoressa, insegnante di fisica all'istituto Mattei di San Donà di Piave, decise di fare "coming out" con i suoi alunni e di presentarsi in classe in abiti femminili. Il giorno dopo l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan intervenne pubblicamente per stigmatizzare la vicenda. La professoressa venne sospesa per tre giorni dall'insegnamento a causa del comportamento ritenuto irresponsabile e scorretto, perdendo la possibilità di insegnare e dovendo da allora occuparsi di attività di segreteria.

Rilevato che:

- quanto accaduto si configura come un caso grave di discriminazione di genere avvenuto in un contesto lavorativo, essendo stata privata una persona della possibilità di insegnare per aver voluto esprimere la propria identità di genere e orientamento sessuale;
- la conseguente emarginazione sociale, di cui molto spesso le persone transgender sono vittime senza ricevere tutela e solidarietà dalle Istituzioni, ha probabilmente contribuito a spingere Cloe Bianco verso l'ultimo tragico gesto.

Tenuto conto che:

- la Regione del Veneto si è dotata nel 1993 di una legge regionale finalizzata a dettare norme per la rettificazione di attribuzione di sesso (Legge Regionale 25 giugno 1993, n. 22) con la quale si garantiva, attraverso il servizio sanitario regionale, l'assistenza psicologica per le persone che avessero intenzione di intraprendere il percorso di transizione di genere;

- inoltre, con la medesima legge, si garantiva che il SSR fornisse l'assistenza medico-chirurgica necessaria alla rettificazione di sesso, individuando le strutture ospedaliere adeguate e definendo il corrispettivo delle prestazioni erogate;
- nel dicembre 2014, con DGR n. 2707, la Giunta regionale aveva identificato presso l'Azienda Ospedaliera di Padova il centro specializzato per i disturbi di identità di genere;
- nel dicembre del 2017, la Giunta regionale approvò la DGR n. 1979 che assegnava le funzioni connesse ai disturbi di identità di genere al Policlinico di Abano Terme (PD), prevedendo un finanziamento triennale di 200 mila euro all'anno.

Considerato che è inaccettabile che una lavoratrice o un lavoratore subisca discriminazioni sul luogo di lavoro sulla base della propria identità di genere od orientamento sessuale.

Considerato inoltre che la legge regionale n. 22/1993 non ha mai trovato in realtà piena applicazione.

Ricordato che:

- l'art. 3 della Costituzione italiana recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.";
- l'art 5, comma 1 dello Statuto della Regione del Veneto recita: "La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell'uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale."

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessora all'Istruzione, al Lavoro e alle Pari opportunità

per sapere quali sono, alla luce dei gravi fatti esposti, le azioni che intende intraprendere per garantire la piena applicazione della legge regionale n. 22/1993 e per contrastare le discriminazioni di genere sul posto di lavoro.



Proposta n. 2216 / 2022

PUNTO 41 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 13/12/2022

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 180 / IIM del 13/12/2022

OGGETTO:

Risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 220 del 21 Giugno 2022 presentata dai Consiglieri Vanessa CAMANI, Giacomo POSSAMAI, Anna Maria BIGON, Jonatan MONTANARIELLO, Andrea ZANONI, Francesca ZOTTIS, Elena OSTANEL, Arturo LORENZONI e Cristina GUARDA avente per oggetto "PERSONE TRANSGENDER: COSA FA LA REGIONE VENETO PER TUTELARLE?".



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Elisa De Berti	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Francesco Calzavara	Presente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
Segretario verbalizzante	Roberto Marcato	Presente
	Lorenzo Traina	Presente

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

ELENA DONAZZAN

STRUTTURA PROPONENTE

AREA POLITICHE ECONOMICHE, CAPITALE UMANO E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 220 del 21 Giugno 2022 presentata dai Consiglieri Vanessa CAMANI, Giacomo POSSAMAI, Anna Maria BIGON, Jonatan MONTANARIELLO, Andrea ZANONI, Francesca ZOTTIS, Elena OSTANEL, Arturo LORENZONI e Cristina GUARDA avente per oggetto "PERSONE TRANSGENDER: COSA FA LA REGIONE VENETO PER TUTELARLE?".

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

La Regione del Veneto, in relazione alla rettificazione di attribuzione di sesso, ha - con L.R. 25 giugno 1993 n. 22 - posto a carico del Servizio Sanitario Regionale (SSR) l'attività di consulenza, gli accertamenti, l'assistenza psicologica e il parere sugli interventi necessari ai fini del trattamento medicochirurgico, individuando anche le strutture ospedaliere adeguate, definendo il corrispettivo delle prestazioni rese e verificando l'attività e la rispondenza alle esigenze dell'utenza. Con DGR n. 2707/2014 è stato, inoltre, istituito il Centro regionale per i disturbi dell'identità di genere presso l'allora Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova, al fine di garantire un'efficace presa in carico dei pazienti presso una struttura dotata di personale con competenze multidisciplinari e multispecialistiche nell'ambito delle problematiche riconducibili al cambio di genere. Successivamente, la Casa di cura Abano Terme è stata individuata quale struttura di riferimento per i cittadini residenti in Veneto.

In relazione all'azione antidiscriminatoria, la Regione ospita l'Ufficio della Consigliera di parità che, insieme alla rete delle Consigliere di parità del Veneto, opera in qualità di pubblico ufficiale contro le discriminazioni e per le pari opportunità tra uomo e donna. Pertanto, secondo la competenza territoriale e del tipo di discriminazione (individuale/collettiva) tutti possono rivolgersi alle Consigliere per avere tutela, consiglio e assistenza. Con la L.R. n. 62/87, la Regione ha, inoltre, istituito la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, organo consultivo, che tuttavia può, se informata e sensibilizzata, avere la funzione, in casi di situazioni discriminatorie, di raccomandare ai diversi soggetti pubblici l'osservanza delle disposizioni in materia.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

DELIBERA

1. di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta all'atto ispettivo richiamato in oggetto;
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta - Direzione Attività Istituzionali della Giunta Regionale e Rapporti Stato/Regioni.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
f.to - Dott. Lorenzo Traina -

